Il debito pubblico italiano e un dibattito surreale

MES, SE CI SI ACCAPIGLIA SUL CROLLO DELLA DIGA

ROCCO ARTIFONI



Mentre l'acqua continua a salire (alla fine del 2018 il rapporto debito/Pil ha raggiunto il record storico del 134,8%), si discute su chi ci perderà di più per il fatto che le valli sottostanti la diga verranno

allagate. C'è chi dice che i terreni e le case verranno svalutate e chi invece sostiene che la diga terrà e quindi non c'è pericolo. Ma

il confronto si ferma qui.

Restiamo in attesa di qualche statista lungimirante o politico di buon senso che provi a ragionare su come evitare l'innalzamento dell'acqua, magari facendola defluire in modo graduale e regolamentato, fino a raggiungere una situazione di stabilità e di sicurezza per chi vive a valle della diga. Perché poi a pagare di più sono sempre i più poveri. Pare che tutto ciò sia già scritto in una Carta che «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione» (art. 9), che «richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà» (art. 2) e soprattutto «assicura la sostenibilità del debito pubblico» (art. 97). Ma è noto che conoscere e rispettare le Carte non è più di moda. Si preferisce la discussione pubblica da bar o da social, facendo la gara a chi la dice più grossa, tanto il popolo sovrano non ne capisce nulla...

> Presidente ARDeP Associazione per la riduzione del debito pubblico

> > C RIPRODUZIONE RISERVATA